



◆ Il segretario della Quercia fa il punto sulla campagna elettorale regionale e amministrativa del 16 aprile

◆ «Non farò la cortesia al Cavaliere di replicare ai suoi insulti e alla sua campagna da guerra fredda»

◆ Sprechi, bilanci appesantiti, impennata dei deficit sanitari nelle Regioni amministrare dal centrodestra

«Polo incapace di governare le Regioni» Veltroni: da Berlusconi una campagna ideologica per nascondere gli insuccessi

NATALIA LOMBARDO

ROMA Per cosa si vota il 16 aprile? Per le Regionali. Appunto, «atteniamoci al tema. Si vota per chi potrà governare meglio le regioni». E il Polo ha dimostrato di essere «incapace di governare» a tutti i livelli ed è pure «spendaccione».

delle donne della Quercia, Barbara Pollastrini. (I dati sono pubblicati oggi a parte sull'inserto Autonomie). «Il Polo dirà che questi dati sono di parte. Bene, allora faccia lo stesso, presenti i suoi numeri», anticipa Vitali.

ha governato in 9 regioni su 15 mantenendo la stabilità: sul fronte del Polo, «ci sono state 4 crisi di giunta in Campania, 2 in Calabria, 3 in Puglia, una in Piemonte e una in Veneto. Un quadro che potrebbe solo peggiorare, aggiunge il segretario Ds, con l'intervento di Bossi al Nord e Rauti al Sud.

penzata», commenta Veltroni. Zero spaccato per la Lombardia, che ha dato il via al mercato della sanità con l'effetto, spiega ancora Vitali, «che per competere con il privato il pubblico è stato costretto a aumentare i posti letto per i lungodegenti anziché favorire i day ospital». E la Lombardia ha accumulato un deficit di 3500 miliardi (erano 302 nel '95); 3500 il Piemonte (890 tre anni fa); 3000 il Veneto.



DEMOCRATICI Parisi: «Lavoriamo per il rilancio dell'Ulivo»

PERUGIA L'Ulivo può tornare ad essere un soggetto politico attivo a condizione che si superino le divisioni e non si pensi alla coalizione come «semplice somma di partiti».

«Il centrosinistra può vincere la sfida del Sud» Il leader Ds in Puglia: «Il centrodestra ha paura del nuovo»

DALL'INVIATO ALDO VARANO

TARANTO È strapieno il Fusco, il teatro che sorge sulla strada buona dello struscio. Il centrosinistra e diessini di Taranto tengono qui la loro iniziativa più importante, col segretario nazionale del loro partito, per prendere la volata finale.

Puglia. Per questo, quando Veltroni conclude il suo intervento augurandosi la vittoria di Raffaele Valla scatta un applauso lungo e sventolano le bandiere, quasi una manifestazione nella manifestazione che si riprodurrà dopo qualche minuto con un allegro assedio all'auto del leader dei Ds in partenza per un'altra manifestazione a Lecce.

propri interessi, sopessi lo sforzo e la fatica della politica che governa e sta già cambiando e il futuro incerto affidato alle bizze animeridionaliste di Bossi.

trocinistra ha molti argomenti, il centrodestra, no». Veltroni propone una rapida comparazione tra i governi dei due schieramenti. Ricorda che nelle grandi città e nelle regioni del centrosinistra in questi cinque anni non c'è stato un solo giorno di crisi mentre i ribaltoni, che il leader diessino dice di non amare, sono stati la conseguenza e non la causa dei sommovimenti politici che hanno attraversato il Polo.

centrodestra - sostiene - è impregnato di paura del nuovo e del rinnovamento. Ha un atteggiamento premoderni». Il centrosinistra invece «ha fiducia nel futuro delle tecnologie» e soprattutto «è meglio attrezzato per dare risposte corrette in un mondo in rapidissima e profonda trasformazione in cui si aprono possibilità inedite per l'uomo, per una società come la nostra, per l'Italia Meridionale.

Mezzogiorno» accolto dal direttore Clemente Salvaggio e dall'intera redazione. Dopo i convenevoli il segretario è stato sottoposto a una fila di domande. Sulle scarcerazioni facili, il pacchetto sicurezza va approvato rapidamente dal Parlamento anche per mettere fine a quel che è accaduto; bisogna garantire insieme la certezza della pena e la sicurezza dei cittadini.

della candidatura in Puglia. Berlusconi vuole le elezioni? È il segno del suo disinteresse per i problemi del paese, c'è una situazione di crescita, di risanamento, di ripresa e il Polo vorrebbe spezzare tutto questo mentre si vota per scegliere i presidenti delle Regioni. La voglia di proporzionalità? La posta in gioco è se bisogna tornare all'Italia in cui i cittadini erano un fastidio o se si deve portare a termine una transizione per cui il governo viene deciso dai cittadini e non c'è nessun altro arbitro oltre loro.

IL CASO

Revisioni liste elettorali Referendari: decreto legge

ROMA La Commissione Affari costituzionali del Senato ha dato via libera al ddl (presentato lo scorso 23 marzo dal governo) che detta disposizioni in materia di anagrafe degli italiani all'estero e sulla revisione delle liste elettorali.

ROMA Sempre poche. Ma quelle poche sono quasi tutte da una parte sola: nel centrosinistra. Si sta parlando, è facile capirlo, di donne, di donne candidate alle prossime elezioni regionali.

hanno fornito le donne del centrosinistra «allargato» - la definizione è la loro - in una conferenza stampa: c'erano Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne diessine, Licia Borgia, di Rinnovamento, Rita Capponi, responsabile delle donne dei Democratici, e Tamara Borghini, anche lei dell'Asinello, Roberta Donolato, vicecoordinatrice delle donne popolari, Virginia Rossini, verde, Serena Dini, repubblicana e Betta Scarpa, dell'Udeur.

regionali creino ovunque assessorati alle «pari opportunità», diretti da donne. Di più: ovunque vanno create quelle che loro chiamano commissioni per «l'impatto di genere». Strutture che passino al vaglio qualsiasi misura decisa dalle Regioni per valutare gli effetti che

Certo, anche loro, anche le donne del centrosinistra sono preoccupate. Da una cosa, soprattutto: dall'astensionismo. Pure qui, pochi dati: dal '46 al '76 in Italia le elettrici hanno partecipato alle consultazioni con una media superiore al novanta. Alle ultime europee, invece, le donne hanno disertato le urne in percentuale maggiore: il 30,6% di loro non è andata a votare, contro il 27,7% degli uomini.

accogliere altre donne» nella battaglia per l'integrazione. Con queste idee, con questo metodo, loro stanno affrontando la campagna elettorale. E anche nelle ultime battute del confronto, vogliono caratterizzarsi con proprie iniziative: il 10 aprile si vedranno a Torino per sostenere Livia Turco, in un confronto a Palazzo Barolo, il dodici discuteranno a Roma, nell'auditorium di via Rieti con Badaloni e il giorno dopo, sempre a Roma, incontro-happening al Gilda.

